

SANTA PASQUA

La pace nel mondo, il lavoro e i giovani: l'amore mette in fuga le tenebre

di **+Maurizio, vescovo**

L'augurio pasquale è affidato quest'anno a tre opere d'arte che si sono susseguite in prima pagina provenienti da san Cristoforo, sede seconda del museo diocesano. Si tratta del "congedo di Cristo dalla Madre", tra le lacrime quasi scomposte dopo l'ultima cena; della "pietà" - dolcissima e a lacrime consumate - col Crocifisso tra le braccia della Madre; e della "danza del Risorto" pubblicata oggi, mentre appare alla Madre, la quale trattiene le lacrime per dare profondità alla gioia e pieno fulgore alla luce pasquale. Gli autori, il Malosso e il Pederzano, maestro quest'ultimo di Caravaggio, si sono contesi questo compito, ricordandoci che per un solo sguardo la bellezza ripaga, con adeguata misura, aprendo un fecondo dialogo di senso, che al contempo ci riporta con realismo ai nostri giorni. Con la serenità, la bellezza offre responsabilità. Le lacrime non sono patetiche protagoniste del solo passato. Così posso fare eco a tre preoccupazioni per le quali ho pregato in cattedrale ieri sera davanti al Crocifisso.

La pace, che mai stancamente desideriamo salvaguardare sempre e ripristinare quando la guerra si permette di mortificarla. I santuari di Terra Santa sono ancora chiusi. Forse per convincerci che mai violenza e devastazione generano giustizia.

■ segue a pagina I dell'inserto Chiesa



Giovan Battista Trotti, detto il Malosso, "Apparizione del Risorto a Maria", 1600 circa, seconda sede del Museo diocesano di arte sacra di Lodi Foto Ribolini

OSSAGO Il vescovo ieri sera alla Airpack; sciopero alla H&M di Casale

Crisi del lavoro nel Lodigiano, sarà una Pasqua di apprensione

■ Presidio fisso fuori dai cancelli della Airpack di Ossago Lodigiano, azienda che ha annunciato la chiusura del polo produttivo: sono una quarantina i lavoratori, con rispettive famiglie, appesi a un filo. Ieri sera ha fatto visita agli operai il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che ha con-

fermato l'appello emerso nel consiglio pastorale della diocesi affinché la comunità cristiana si stringesse al fianco dei lavoratori per scongiurare la perdita di posti di lavoro. Intanto sciopero alla logistica del colosso dell'abbigliamento H&M a Casalpuusterlengo.

■ alle pagine 2 e 3



LODI/TEMPI PNRR
Cantiere ex Linificio da ultimarsi entro fine giugno

■ a pagina 4

LODI
Saranno a Roma i funerali di Roberto Arditti

■ a pagina 7

OSSAGO
Allarme incendio al santuario della Mater Amabilis



■ a pagina 23

CHIESA

IN CATTEDRALE Stasera la Veglia con il vescovo, domani il Pontificale

La Pasqua celebra la vittoria della luce su morte e peccato

La gioia della Notte Santa porta sempre frutti abbondanti nella vita dei credenti, è un segno di stimolo e di incoraggiamento per chi ricorda e celebra la Resurrezione di Gesù. Lasciandosi trasformare dall'amore di Cristo, si diventa annunciatori della sua vita immortale e segni viventi di speranza per tutti coloro che incrociano il nostro cammino.

Nel **Sabato Santo** la Chiesa si astiene dal sacrificio della Messa sino alla solenne Veglia, nella quale l'attesa farà posto alla gioia della Resurrezione.

Tre momenti liturgici caratterizzeranno la celebrazione di questa sera (ore 21.30) in Cattedrale, presieduta dal vescovo Maurizio.

La **liturgia del fuoco**, con l'accensione del cero pasquale e il canto dell'*Exultet*, dissolverà le tenebre e il peccato: è l'annuncio che Cristo è Risorto, la luce prende il sopravvento in un mondo che, ora più che mai, ha bisogno di essere illuminato e liberato dalla schiavitù del peccato.

La **liturgia della Parola** accompagna i fedeli nel cammino già percorso dal popolo di Israele che ha preparato la venuta del Signore e che ha nella Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, il suo pieno compimento.

La **liturgia battesimale** con l'aspersione dell'acqua benedetta farà rivivere e rinnovare il Battesimo e quindi l'appartenenza a Cristo Risorto: nella Veglia di questa sera monsignor Malvestiti conferirà inoltre il sacramento del Battesimo a tre catecumeni adulti. In precedenza, nella mattinata alle ore 8.30, il vescovo

Maurizio presiederà l'Ufficio delle Letture e le Lodi con i Canonici del Capitolo, i seminaristi e i fedeli, venerando al termine il compianto del Redentore in cripta, a cui seguirà lo scambio degli auguri pasquali con i Canonici in sagrestia maggiore.

Nella **Domenica di Pasqua** il solenne Pontificale con benedizione papale, alla quale è annessa l'indulgenza plenaria, in Cattedrale alle ore 11, chiuderà il Triduo, aprendo il tempo della gioia che si estende per cinquanta giorni fino a Pentecoste. I credenti sanno che in Cristo Risorto c'è la vera novità per tutti gli uomini. Una umanità che può guardare al mondo e alla storia con occhi nuovi perché il dono totale di sé di Gesù che dà la vita per tutti, libera da una schiavitù ancora più grande, che è quella della morte stessa. Gesù Risorto apre a tutti la strada di una vita vera, non più offuscata dalla debolezza della condizione umana.

La Pasqua è il segno che dall'amore e dal dono nasce una vita nuova, non più soggetta alla sofferenza, alla malattia e alla morte. L'invito del Risorto è a togliere energia alla violenza con il rispetto della dignità dell'altro, a risolvere le divisioni con il perdono, a superare le incomprensioni con il dialogo. La forza della risurrezione di Cristo sprona ciascuno a trovare gesti concreti di pace e di speranza da vivere nel proprio quotidiano. Al termine della celebrazione di domani il vescovo Maurizio visiterà la mensa diocesana in Seminario per porgere gli auguri pasquali agli ospiti e ai volontari. ■



L'agenda del Vescovo

Sabato 4 aprile, Sabato Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi con i Canonici del Capitolo, i seminaristi e i fedeli venerando al termine il compianto del Redentore in cripta. Segue lo scambio degli auguri pasquali coi Signori Canonici in sagrestia maggiore.

A **Lodi**, in cripta, alle ore 10.30, accoglie per i riti preparatori i catecumeni che riceveranno il Battesimo nella Veglia pasquale

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale amministrando il Battesimo a tre catecumeni.

Domenica 5 aprile, Pasqua di Resurrezione di Gesù

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale, alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. Al termine visita la mensa diocesana in Seminario per porgere gli auguri pasquali agli ospiti e ai volontari.

A **Marne**, alle ore 18, presiede la Santa Messa.

Lunedì 6 e martedì 7 aprile

Visita come Delegato Pontificio la Comunità dei monaci mechtaristi armeni nell'isola di San Lazzaro a Venezia

Mercoledì 8 aprile

A **Urgnano**, alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale, presiede la Santa Messa nel 670° anniversario delle Apparizioni della Madonna della Basella

Giovedì 9 aprile

A **Lodi** nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio presbiterale

Venerdì 10 aprile

A **Lodi**, nella sede dell'Università, alle ore 10.30, partecipa alla Festa della Polizia di Stato alla presenza del nuovo Questore.

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, alle ore 19.30, presiede la Santa Messa in suffragio di Don Peppino Bertoglio.

Sabato 11 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve i Diaconi permanenti di Bergamo e quelli di Lodi in visita all'Episcopio e alle sedi museali diocesane, presiedendo per loro la Santa Messa.

A **San Zenone**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Santa Maria in Prato.

Domenica 12 aprile, II di Pasqua

A **Balbiano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Colturano.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a giovani e adulti.

La pace nel mondo, il lavoro e i giovani

di **+Maurizio, vescovo**

continua dalla prima pagina

Solo nello sfinimento della sconfitta, che è sempre di tutti, possono esaurirsi i conflitti, lasciando dietro di sé la devastazione e un futuro altamente incerto per le conseguenze sempre deleterie che l'odio genera inesorabilmente. È certamente meglio che non inizino nemmeno o che finiscano fidandosi della trattativa.

Ma anche il lavoro, che è in grave affanno nel nostro territorio. Mi stanno a cuore le famiglie dei 49 dipendenti di Unilever di Casalpusterlengo; insieme ai 70 di Pizza Sprint e ai 25 di General Ricambi di Castiglione d'Adda; nonché i 41 della Air-Pack di Ossago Lodigiano, al cui presidio mi sono recato col solo intento di chiedere

giustizia e solidarietà estese a tutti nel rispetto delle parti in causa e considerando la complessa congiuntura economica del nostro Paese e del mondo. Non sarebbe stata Pasqua cristiana senza questo segnale. Infine, non nascondo la forte preoccupazione per episodi, purtroppo crescenti, di disagio in età sempre più giovanile tra insospettabili ragazzi e ragazze che vivono tra noi. Sono irretiti da occulti sistemi di comunicazione, che profittano del vuoto educativo o comunque dell'inadeguatezza formativa sia familiare sia scolastica. Non manca certamente la responsabilità ecclesiale: sul territorio potremmo infatti interagire ancora significativamente. Così propongo a tutti un coinvolgimento rinnovato ma corale in queste tre sfide, che altrimenti, senza di noi, decidono del domani nostro e del mondo.

Ci soccorre la Pasqua offrendoci la carità di Dio, di cui è segno, per riscattare l'umanità da ogni menzogna e vergogna, restituendo e garantendo dignità a tutti. A patto che uomini e donne diano alla carità il credito, che merita. Stasera benedirò

il fuoco nuovo alla porta della cattedrale a significare che Dio è amore e mette in fuga le tenebre dei cuori e della storia. Non è auspicio poetico tantomeno aspirazione ingenua disposta a lasciarsi smentire: è la verità "pasquale" su Dio ma anche sull'uomo e sulla donna, sconosciuti a sé stessi ma non a Dio, che li recupera sempre dall'insidia tremenda del nulla avendo "mortificato" per sempre la morte.

Non convince mai del tutto l'amore umano proprio per il suo inesorabile finire. Viene millantato, sfruttato, svenduto. Ma è amore debole. Al massimo può durare "finché" morte non separi" e talora proprio per questa tenuta diviene insopportabile. Ad unire anziché separare è invece la Croce di Cristo. In ciò consiste la sua gloria e il nostro vanto. L'apostolo Paolo lo annuncia con espressioni di forte spessore esistenziale, avendo bevuto il calice della passione e della benedizione e versato il sangue con e per Cristo. L'ha pregustato quel calice nelle traversie di una testimonianza avventurosa, nulla facendosi mancare quanto a persecuzioni, giungendo a

scrivere del Maestro e Signore, che è la nostra pace. Dopo aver lavato i piedi agli apostoli, egli ha infatti inchiodato alla "sua" croce l'inimicizia, convertendola nell'unità. Al contrario dei capi della terra, venne per servire nella carità, che si lascia tradire ma non tradisce e nessuno abbandona. Mai e poi mai. E invece, tutti e tutto riscatta.

La bellezza mai si stanca di coinvolgere i cuori per vagliare se siano di pietra o di carne e renderli nuovi. Non nasconde questo intento. Anzi lo svela. Solo però a quanti hanno il coraggio del silenzio, non consentendo alle false caricature dell'amore in mille e mille edizioni diverse di condannare nuovamente la verità, come avvenne nel processo a Gesù e come si è ripetuto lungo i secoli e tuttora nei conflitti contemporanei. La bellezza sa tutto ciò e riesce sempre a suscitare artisti che, superando sé stessi, attestino - consapevoli o inconsapevoli - che Dio non tollera violenza e guerra, ingiustizia e corruzione, lasciando alla sola pace nella verità e nell'amore la promessa del trionfo definitivo. ■

VENERDÌ SANTO In Cattedrale la liturgia della Passione

Lo sguardo verso i poveri e l'impegno per solidarietà, lavoro e futuro dei giovani

«Non possiamo darci pace finché la Terra Santa non ritrovi nella giustizia la concordia tra i figli di Abramo - ha detto il vescovo Maurizio durante la celebrazione -. E con essa il mondo intero»

di **Federico Dovera**

■ «Davanti al Crocifisso glorifichiamo Dio, liberiamo tutte le suppliche che portiamo nel cuore. Nessun progetto infatti può interpretare la carità della Croce che nell'amore va oltre la morte, che è stata ingoiata dalla morte di Cristo, il Risorto». Questa l'esortazione del vescovo Maurizio, che ieri, Venerdì Santo, ha presieduto in Cattedrale la Celebrazione della Passione del Signore con Adorazione della Santa Croce e Bacio del Crocifisso. Dopo la prostrazione fino a terra nel silenzio ad inizio celebrazione, «che ci ha disposti all'ascolto umile della Passione, immergendoci nella carità del Crocifisso» monsignor Malvestiti ha spiegato che «Dio ci accorda il perdono del suo Figlio, colui che si è caricato delle nostre sofferenze, benché schiacciato dall'iniquità del mondo». Cristo è il sommo sacerdote: «Ha attraversato i cieli, ma comprende le nostre debolezze e sa mantenerci nella professione di fede, onde avere misericordia e grazia. Abbandoniamoci confidenti alla sua preghiera e alle sue lacrime imparando l'obbedienza dalle stesse cose che egli patì. È lui la causa della nostra eterna salvezza, perciò il cuore trasalisca senza indietreggiare ripensando a quel "sono io", che egli ha pronunciato confermando la sua divinità. Promettiamo di non rinnegare o tradire colui che parla apertamente dando testimonianza alla verità». Verità che è lui stesso nel mistero pasquale, ha ricordato il vescovo: «Siamo stati aggregati a lui, affinché si ricomponga il corpo ecclesiale dalla divisione all'unità. E sostiamo con Maria affinché, rigenerati dall'acqua e dal sangue, usciti dal cuore del Salvatore, accogliamo insieme all'apostolo Giovanni la Madre del Signore come Madre nostra, consapevoli di essere figli e figlie dalla Croce». Partecipando del compimento di morte e di gloria volgeremo a lui il nostro sguardo, ma nella vita quotidiana non potremo volgere altrove lo sguardo quando la carità ci chiamerà a riconoscerlo nei piccoli, nei poveri e negli ultimi: «La Croce verrà in mezzo a noi, e svelerà la divina carità. Tocca a noi quindi confermare la preghiera universale, mantenendoci sui passi della Croce verso



La celebrazione del Venerdì Santo è la naturale continuazione dei riti del Giovedì Santo, nonché il loro compimento, e trova il suo vertice nell'annuncio della morte di Cristo in croce. La narrazione degli avvenimenti evangelici riprende dal punto in cui era stata interrotta il giorno precedente e prosegue fino al momento della sepoltura del Signore
Borella

ogni povertà». Infine il vescovo ha ricordato tre emergenze «da cui siamo assaliti» ossia la pace, il lavoro ed i giovani: «Non possiamo darci pace finché la Terra Santa non ritrovi nella giustizia la concordia tra i figli di Abramo. E con essa il mondo intero. Ma ci preoccupa anche la crisi dell'occupazione lavorativa: la carità sociale, vera carità cristiana, esige la condivisione senza altro intento se non l'appello a giustizia e solidarietà, essendo il lavoro al vertice del bene comune quale patrimonio dell'umanità. E vogliamo essere sempre vicini ai giovani, che hanno il diritto alla nostra preghiera, nell'incoraggiamento ad edificare il futuro di tutti. Possano incontrare il Signore quale amico fedele, che risponde alle domande esistenziali da cui sono angosciati e ricevere da lui la gioia che il mondo non può dare». ■



DIOCESI Gli orari delle Sante Messe

Veglia di Pasqua, le celebrazioni previste stasera nei sei vicariati

■ **La cappella dedicata a San Biagio nell'omonima chiesa parrocchiale di Codogno**

■ Aprirsi alla speranza e mettersi in cammino; la memoria delle opere e delle parole di Dio sono la luce che orienta i passi nella fiducia, verso la Pasqua che non avrà fine. È l'augurio raccolto dalle parrocchie della diocesi di Lodi che questa sera si ritroveranno a celebrare la Risurrezione di Gesù in un momento solenne di preghiera, in occasione della Veglia pasquale. A **Lodi**, nella parrocchia di Sant'Alberto la celebrazione si terrà oggi, sabato 4 aprile, alle ore 21,30, così come nelle chiese parrocchiali di San Fereolo (con la funzione religiosa che si svolgerà nella cornice della

chiesa di Robadello), a Santa Maria Addolorata, alla chiesa del Carmelo e Santa Francesca Cabrini. Le comunità di San Rocco in Borgo e Santa Maria Maddalena si ritroveranno invece alle ore 21 al tempio della Maddalena. Nelle chiese parrocchiali di San Bernardo, San Lorenzo e dell'Ausiliatrice le Veglie di Pasqua inizieranno alle ore 21.30. Per quanto riguarda la Comunità pastorale di San Gualtero, che comprende le parrocchie di San Gualtero a Lodi, di San Giorgio a Montanaso Lombardo, della Madonna Assunta ad Arcagna e di San Sisinio a Galgagnano, l'appuntamento sarà alle 20.30 a Galgagnano, alle 21 a Montanaso e alla 21.30 nella chiesa di San Gualtero. Alle ore

21 la liturgia eucaristica sarà celebrata anche presso le parrocchie di **Lodi Vecchio, San Martino in Strada, Spino d'Adda** e presso la chiesa Madonna dei Cappuccini a **Casalpusterlengo**; sempre a Casalpusterlengo, alle ore 21,30, invece, la Veglia riunirà i fedeli nella chiesa parrocchiale. Anche a **Codogno** la funzione si celebrerà alla stessa ora, riunendo tutte le parrocchie della comunità pastorale nella chiesa parrocchiale di San Biagio, così come a **Paullo**. A **Sant'Angelo Lodigiano** la solenne Veglia in basilica si svolgerà alle ore 22; presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa alle ore 21 così come alla parrocchia di Maiano. ■
Lucia Macchioni



MESSA CRISMALE L'intervento di monsignor Maurizio Malvestiti giovedì nella basilica cattedrale a Lodi

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nella Messa del Crisma celebrata giovedì 2 aprile 2026 nella cattedrale di Lodi.

La Carità del presbitero

È come olio che consacra

La Carità è la Passione che Dio Padre ha manifestato nel Figlio immolato sulla croce ed esaltato nella risurrezione. "Immensa" è definita dalla liturgia. La Carità è come olio che consacra nello Spirito Santo. Dopo il Battesimo e la Cresima, l'unzione è rifluita su di noi col sacramento dell'Ordine, conformandoci in pienezza al Pastore e Sacerdote Eterno, all'unico Maestro, e costituendoci per sempre nel sacro ministero. Risposta e prima ancora suo frutto, è la nostra fedeltà: la rinnoviamo consapevoli di essere stati amati fino alla fine (Gv 13,1). Così, cerchiamo di amare Dio e il prossimo, coi piccoli, i poveri, gli ultimi, insieme però ai confratelli come noi ordinati in vicendevole cura della salute fisica, spirituale, pastorale affinché la nostra vita sia evangelicamente buona. È questa la preghiera, senz'altro condivisa dai vescovi Giuseppe Merisi e Dario Maggi, che accompagna l'augurio pasquale a presbiteri, diaconi e seminaristi, con l'abbraccio incoraggiante ai confratelli assenti per malattia e anzianità o in ministero presso altre chiese in Italia (monsignor Paolo Braida è presente) e in Uruguay, dove abbiamo l'unico missionario fidei donum, don Stefano Concardi.

È sollecita in ambito vocazionale

Al Signore dobbiamo un grazie singolare in questo Giovedì Santo. Si avvicina infatti l'ordinazione presbiterale di quattro diaconi del nostro Seminario. Gioia grande ma pacata per le delicate prospettive vocazionali. Uniamoci perciò nella lode e nella docilità a Cristo affinché altri chiamati, insieme a loro, rispondano con la generosità di un'intera vita. Siano sostenuti dall'orante amicizia del presbitero e dall'esempio di quotidiana conversione nella viva coscienza della comune debolezza. Se incontra il nostro confidente abbandono, lo Spirito del Signore ci renderà fedeli e felici. Nel recente incontro a Caravaggio, coi consigli presbiterali lombardi, si è detto che il prete deve farsi carico dell'infelicità del mondo. È un'impresa che ci riguarda e necessita di una cospicua riserva di felicità. La cui fonte è la liturgia e massimamente l'Eucaristia, dalle quali la Chiesa assume il volto della Carità riconoscibile da tutti. E rimane la liturgia la prima proposta vocazionale per contenuto, modalità ed efficacia.

In fedeltà eucaristica

La costituzione dogmatica *Lumen*

Fedeltà eucaristica e pastorale sinodale



La Messa del Crisma in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata da tantissimi sacerdoti Borella



« Un grazie singolare al Signore per la vicina ordinazione sacerdotale di quattro diaconi del nostro seminario

Gentium del Concilio Ecumenico Vaticano II (al n. 28) presenta il presbitero come cooperatore dei vescovi, configurato a Cristo Capo e Pastore per servire il Popolo di Dio, distinguendo essenzialmente il sacerdozio ministeriale (non solo per grado) da quello comune dei fedeli proprio a motivo dell'Eucaristia, che egli presiede, insieme alla predicazione e al governo della comunità. La benevolenza divina merita perciò la nostra fedeltà alla Messa quotidiana. Anche se pochi fedeli vi assistessero. La fedeltà infatti è la sola in grado di "generare futuro", insegna Papa Leone (nel 60° dei decreti conciliari *Optatam totius* e *Presbyterorum ordinis*), esortandoci a "rinvigorire sempre e ogni giorno il ministero presbiterale, attingendo forza dalla sua radice, che è il legame tra Cristo e la Chiesa, per essere, insieme a tutti i fedeli e a loro

« Nella Carità, il prete dà prova evidente che la Scrittura si compie in chi ascolta ravvivando fede e speranza

servizio, discepoli missionari secondo il suo Cuore (3).

Per una pastorale sinodale

Celebrare il sacrificio di Cristo, annunciare la Parola, assolvere i peccati, dedicandosi giorno per giorno ai fratelli e alle sorelle servendone la comunione e prendendosi cura di chi più soffre occupa esaustivamente la giornata del prete. L'equilibrio con l'ordinaria ricarica spirituale e col giusto riposo va perseguito. Ma la pastorale non potrà essere statica né individualistica bensì sinodale, potendo contare su un legame singolare: "Tutti i presbiteri, costituiti tali mediante l'Ordinazione, sono uniti tra loro da un'intima fraternità sacramentale, ma in modo speciale essi formano un unico presbitero nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo" (PO 8). La Carità del prete è

perciò apostolica, di ministero, di fraternità (ivi). "Gesù Cristo è cantato nella nostra unanimità e concorde carità" (cfr S. Ignazio d'Antiochia in Ef 4, 1-2). Siamo radicati nel suo sacerdozio ma come avviene con Dio, che non si vede e va amato nel prossimo che invece è con noi, così la Carità del presbitero cammina su

tre coordinate: il rapporto coi fedeli laici, coi quali condivide l'eguale dignità battesimale giovanandosi della loro esperienza e competenza per riconoscere i segni dei tempi (cfr PO 9); con gli altri presbiteri perché unico è il ministero nelle diverse mansioni (cfr PO 8); col Vescovo che trova nei presbiteri "i necessari collaboratori e consiglieri" (cfr PO 7). La sovrabbondante benevolenza divina merita una risposta all'altezza, che potrebbe essere la partenza di un nostro presbitero per la missione ad gentes ma anche di laici e laiche che grazie al battesimo si consegnano alla "dolce e confortante gioia di evangelizzare" (cfr Paolo VI ed *Evangelii Gaudium* 9).

Diffondendo grazia e pace

Grazia e pace riceviamo da "Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti" (Ap 1,5-8) e non vanno disperse perché "Dio, che è amore" (1Gv 4,8) chiede di testimoniare vivendo l'inno alla Carità (1Cor 13,1-13), cominciando col fare pace con Lui nel sacramento del perdono: lo celebriamo per gli altri e forse raramente per noi. Il Giovedì Santo fa appello alla confessione affinché "Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, facendo di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre" (Ap

cit) sia glorificato e perdonato e pace si dilatino a fermare quanti ancora trafiggono il Signore, colpendo innocenti e colpevoli incuranti di doverne rendere conto all'Onnipotente (ivi). La Carità di Cristo accolta nel sì di ogni giorno alle promesse sacerdotali rende il prete uomo in pace, custodendone l'unzione e convincendolo di non allontanarsi nemmeno per un giorno dalla sorgente eucaristica. I poveri attendono il lieto annuncio ogni giorno coi numerosi prigionieri della società multimediale; coi ciechi contemporanei colpiti talora da un vedere tanto presuntuoso quanto inadeguato; con tutti gli oppressi.

In leale povertà, casto amore, obbedienza

Nella Carità, il prete dà prova evidente che la Scrittura si compie in chi ascolta ravvivando fede e speranza (cfr Lc 4,16-21). Così, vivrà nel distacco da persone e cose, almeno desiderato, quale amico leale della povertà. E nel casto amore, che comporta fatica persino tremenda ma sarà vincente se umile e perseverante il prete confiderà nell'amore sacrificato di Gesù Sposo. L'obbedienza, infine, considerata nel riferimento a Cristo e al Padre, favorirà nello Spirito l'adesione alla chiesa, santa nel suo Capo ma peccatrice nei suoi figli, con l'intento di migliorarla, ma obbedendo comunque nella certezza che il male e il maligno non prevarranno incontrando la concordia ecclesiale. La Carità esige questo, insieme alla preghiera ad ogni costo, per essere inno salvifico. I suoi frutti saranno moltiplicati da Colui che santifica addirittura dolore e morte affinché risorgiamo fin d'ora nel mistero della fede.

E fraterna memoria

All'oggi della liturgia affidiamo la memoria degli anniversari di ordinazione presbiterale, coi rallegramenti al vescovo Giuseppe (Merisi) per il 55° e all'arcivescovo Rino (Fischella) per il 50°. Ma sono giunti al 70° monsignor Giuseppe Cremascoli; al 65° monsignor Gianni Brusoni e don Davide Daccò; al 60° don Ireneo Baffi, don Giuseppe Codeca, don Angelo Dragoni; al 50° monsignor Franco Badaracco, don Giampiero Chiodi, don Giuseppe Ponzoni; al 25° don Giancarlo Baroni. Festeggeremo di nuovo questi confratelli il primo giugno in Seminario. La riconoscenza della diocesi e mia personale riassume quella delle parrocchie e si estende a tutti i preti lodigiani, che sempre confermano un'ammirevole tradizione di Carità pastorale. E poiché la Pasqua ci proietta sull'eternità, non manchi oggi il suffragio per i defunti vescovi e presbiteri, compreso papa Francesco, che ci ha lasciati nella Pasqua giubilare: dalla liturgia del cielo, cantano anche per noi la Carità perfetta e perenne del Signore (cfr salmo 88). Amen. ■

+ Maurizio, Vescovo

IL BANDO Ancora aperte le candidature, un'occasione per aiutare chi è in difficoltà

Le proposte di Caritas Lodigiana per il Servizio civile universale

Le domande devono essere presentate entro l'8 aprile: il progetto riguarda Casa San Giuseppe e Casa Regina Pacis

di **Lucia Macchioni**

Tre proposte per entrare a fare parte del mondo Caritas e toccare con mano il valore della solidarietà. Sì, perché grazie al Servizio civile universale è ancora possibile candidarsi (fino all'8 aprile alle ore 14) e diventare un volontario al servizio della grave marginalità.

Sono due i posti disponibili presso Casa San Giuseppe, tra il centro diurno e il centro di ascolto per lavorare a favore dei servizi legati alla grave emarginazione; uno, invece, a Casa Regina Pacis dove sono accolte una ventina di donne provenienti da Paesi lontani, con storie difficili alle loro spalle. Si tratta in entrambi i casi di due strutture di accoglienza presenti a Lodi.

Un'esperienza ricca dal punto di vista umano e delle relazioni, come spiega Clara Pozzini, che sta terminando con soddisfazione il proprio percorso di volontariato: «L'esperienza nel mondo



Casa Regina Pacis è la struttura di accoglienza femminile della Caritas

del volontariato con Caritas Lodigiana mi ha permesso di approcciare alla solidarietà, alla partecipazione e all'inclusione e la cosa più bella è la possibilità di lavorare concretamente per gettare le

basi di una comunità più sensibile e attenta ai bisogni di tutti». Ma perché un giovane dovrebbe scegliere di investire un anno della sua vita nel Servizio civile?

Il Servizio civile universale è



L'esperienza nel mondo del volontariato mi ha permesso di poter lavorare concretamente per gettare le basi di una comunità attenta ai bisogni

in effetti un'opportunità per giovani under 29: l'occasione di mettersi in gioco e diventare protagonisti del proprio presente, sperimentandosi nel servizio.

È un tempo in cui è possibile fare esperienza e scoprire la bellezza del dono di sé; vivere un momento importante dal punto di vista lavorativo ed umano. È l'occasione per stare ogni giorno al fianco di chi ne ha più bisogno. Il Servizio civile universale nasce per promuovere i valori della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione sociale e dei diritti umani. È una scelta di pace e un'occasione per costruire una comunità più attenta che non lascia indietro nessuno.

I progetti hanno la durata di dodici mesi e saranno avviati tra il mese di settembre e ottobre, in presenza di un contratto che prevede un assegno mensile dal valore di 507,30 euro.

La registrazione da parte degli interessati deve avvenire tramite il sito <https://domandaonline.serviziocivile.it/>.

Invece, per chi volesse avere maggiori informazioni al riguardo, è possibile fare riferimento all'indirizzo email volontariato@caritaslodi.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per le parrocchie

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 6 all'11 aprile i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Santa Francesca Saverio Cabrini in Lodi**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi).

LA PROPOSTA

Gruppo Padre Pio in pellegrinaggio

Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un pellegrinaggio in pullman dal 5 al 10 ottobre a La Verna, Assisi, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Cascia. Si fa presente che al momento non sono più disponibili camere singole, ma soltanto doppie o triple. Per avere ulteriori informazioni sull'iniziativa è possibile rivolgersi a don Mario Marielli (334 6036189), il costo di partecipazione è di 680 euro. Iscrizioni entro il 31 maggio.

di **Iginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,1-9)

Dalla pietra rimossa al sepolcro vuoto, la speranza di una vita nuova per tutti

Chi o cosa è più eloquente il mattino di Pasqua?

Ha qualcosa da dire anzitutto la pietra che chiudeva l'imboccatura del sepolcro. Gesù aveva ammonito: «Se i discepoli taceranno, grideranno le pietre». Questa pietra, rimossa dal posto ad essa assegnato, parla per dire che Gesù è Signore dell'universo e che tutte le creature stanno volentieri al suo servizio: o per custodirne il corpo o per lasciarlo uscire libero dalla tomba, in cui l'umanità pensava di averlo definitivamente confinato. «Grideranno le pietre»: sì perché i discepoli erano diventati muti. E questa pietra sentenza il via libera al Signore dell'universo.

Pure il sepolcro ha qualcosa da dire. Dopo essere stato abitato dalla salma del condannato alla crocifissione e quindi dal silenzio di Dio, il sepolcro ha rigettato il Vivente che non poteva restare in un luogo di morte. Giuda, mercante pessimo, vende il Sole alle tenebre, risorge dal sepolcro la Luce intramontabile: così canta un inno ambrosiano. Quella tomba è rimasta con la bocca aperta per lo stupore e la sorpresa verso il suo ospite di onore e per testimoniare che la morte ora non potrà più divorare quelli che si affidano a Cristo. Da



Pietro e Giovanni corrono al sepolcro Eugene Burnand

quel momento i sepolcri non sono più dimora di morte, ma grembo di candidati alla luce della risurrezione.

Hanno qualcosa da dire anche i teli che avvolgevano il Signore nel sepolcro, a contatto fisico con il suo corpo. Ne sono rimasti talmente «im-

pressionati» da riproporne la fisionomia. Sindone e sudario ci parlano di Gesù e ce lo rappresentano nel suo passaggio dalla morte alla risurrezione. Ce lo raffigurano nell'ora del suo sonno, suscitatore di un grido di angoscia nei discepoli sulla barca in tempesta o nelle tragedie dell'umanità: «Signore dormi? Non t'importa che noi periamo?». Su quei teli è rimasto impresso solo un fotogramma della vicenda di Gesù e la loro inspiegabile conservazione parla non solo della morte, ma anche della risurrezione del Signore. Parlano di un Vivente che ha posto in essi una dimora soltanto provvisoria, con i segni del suo passaggio.

Il primo messaggio pasquale non è dunque imbastito di parole, ma esce da una tomba vuota, eloquente per se stessa, linea di partenza per la corsa degli annunci di fede.

Solo allora, dopo l'evidenza di questi elementi, inizia a parlare qualcuno. E comincia una donna Maria Maddalena, che da queste constatazioni è impressionata e corre per comunicare l'assenza del Crocifisso dal sepolcro. E poi subito Pietro e Giovanni vengono a verificare gli stessi segni, che evocano gli annunci reiterati del Maestro, rivolti a discepoli distratti: «Il Figlio dell'uomo dovrà patire, morire e il terzo giorno risorgere». Chi è tentato di fermarsi alla sola prima parte degli annunci di Gesù, limitatamente al suo destino di passione e morte, lasci parlare la pietra, il sepolcro vuoto, i teli: sono segni di risurrezione. Parlano di un futuro di speranza e di vita nuova. Che il Signore vuol regalare a tutti anche in questa Pasqua.

IL VIAGGIO Una cinquantina di lodigiani dal 7 aprile saranno in visita in Provenza

Esperienza spirituale e culturale alla scoperta del monachesimo

L'Ufficio pellegrinaggi diocesano prevede un tour nelle abbazie immerse in splendidi paesaggi. Arles e Avignone fra le tappe

È un programma molto ricco quello che si apprestano a vivere i 47 lodigiani che martedì prossimo, 7 aprile, partiranno da Lodi alla volta della Provenza per visitare le abbazie cistercensi all'interno di un vero e proprio pellegrinaggio organizzato dall'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi, con la collaborazione tecnica dell'Agenzia Paullum, che li porterà a scoprire il monachesimo, vale a dire ciò che nel medioevo ha consentito al Vangelo di permeare tutta l'Europa. Le abbazie cistercensi di Le Thoronet, Senanque e Silvacane saranno le prime ad essere visitate, immerse nello splendido paesaggio provenzale, che è famoso per la sua lucentezza, per i suoi profumi e per la serenità in grado di offrire ai visita-



tori. Sarà poi la volta di Ganagobie, abbazia arroccata su un altipiano con vista panoramica sulla Durance, fondata tra il IX e il X secolo. È nota per essere un gioiello dell'arte romanica, con notevoli mosaici medioevali nell'abside e un portale con un timpano scolpito. Oggi ospita una comunità monastica dedicata alla preghiera e alla produzione di vari prodotti artigianali, tra cui miele e saponi. La quinta abbazia sarà l'Abbaye De MontMajour, straordinario complesso monastico medioevale situato su una collina alle porte di Arles. Fondata nel decimo secolo, l'abbazia conserva importanti testimonianze di architettura romanica e gotica, tra cui la chiesa abbaziale, la cripta e la torre di Pons de l'Orme. La visita di questi gioielli sarà occasione per scoprire sempre meglio il senso che il monachesimo ha avuto all'interno dell'epoca medioevale e soprattutto consentirà ai pellegrini lodigiani di comprendere il



Nelle immagini due scorci della Provenza, meta del viaggio dei lodigiani

messaggio che questa esperienza spirituale ha ancora per il mondo nel quale viviamo.

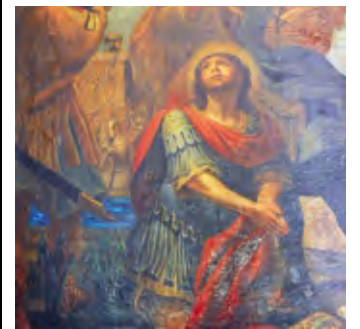
Anche Avignone sarà meta di visite da parte dei lodigiani. La città, con il suo imponente palazzo dei Papi, è la testimonianza vivente di un periodo in cui anche la Chiesa ha conosciuto la divisione, a testimonianza del fatto che nessuno, nemmeno i discepoli sono esenti da questo rischio.

Ad Arles, infine, ci sarà il tempo per ammirare la bellezza del

teatro romano costruito a partire dal 40 a.c. sotto il regno di Augusto, memoria vivente di una civiltà, quella romana, che ha ancora da insegnare molto anche alla gente italica di oggi che ha lì le sue origini.

Cinque giorni, dunque, all'insegna della spiritualità, della storia e della natura che daranno sicuramente ai pellegrini della diocesi di Lodi di gustare un momento di distensione tanto del corpo come dello spirito. ■
don Stefano Chiapasco

MULAZZANO



Cassino: la morte di San Daniele

Santa Messa e processione nella festa di San Daniele

La solennità di San Daniele martire a Cassino d'Alberi cade il mercoledì dopo la domenica di Pasqua. Così quest'anno sarà mercoledì 8 aprile. L'appuntamento è per le 20.45, quando il parroco di Cassino, Mulazzano, Quartiano e Cervignano, don Marco Vacchini, celebrerà la Messa solenne, con i canti del coro parrocchiale di Cassino. Seguirà la processione con le reliquie di San Daniele, accompagnata da canti, preghiere e musiche del corpo bandistico lungo via della Vittoria, via Mulazzano, via Lombardia, corso Europa, via De Gasperi e ritorno in piazza della chiesa. Quindi la benedizione solenne con a reliquia del santo. Infine rinfresco al Circolo Acli. ■

MERLINO Dal 6 aprile Messe e iniziative al santuario del Calandrone

Merlino si prepara alla festa di San Giovanni Battista, ricorrenza molto sentita nella comunità, che può vantare la presenza del santuario del Calandrone, la cui riapertura è prevista per il 6 aprile, Lunedì dell'Angelo. Da domenica 12 aprile si terrà la celebrazione della Messa alle 18. Venerdì 1 maggio la liturgia eucaristica sarà alle 20.30. Da martedì 5 maggio ogni martedì, con inizio alle 20.30, si celebrerà l'Eucarestia, preceduta dalla recita del Rosario. Dal 15 giugno inizierà la Novena in vista della solennità della Natività di San Giovanni Battista, con la celebrazione della Messa alle 20.30. Martedì 23 luglio, sempre alle 20.30, ci sarà la Veglia di San Giovanni con benedizione dell'acqua. Mercoledì 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista, al santuario del Calandrone verranno celebrate le Messe alle 5, 6.30, 8.30, 10.30, 18 e 21. Giovedì 25 giugno alle 20.30 la celebrazione per il vicariato di Paullo-Spino. Sabato 27 giugno alle 21 il concerto del corpo bandistico Santa Cecilia di Paullo. ■

CASALE L'Upg promuove per domenica 26 aprile un pomeriggio di laboratori all'oratorio dei Cappuccini

Il cantiere per gli animatori in vista dell'attività estiva

Lo scorso 23 marzo nella chiesa di San Francesco in Lodi, presenti sacerdoti, coordinatori, seminaristi, educatori, religiose, e adulti che verteranno attorno alla proposta estiva, sono stati illustrati temi e materiali dell'edizione 2026 del Cre-Grest, che quest'anno farà riferimento alla figura del Santo di Assisi, di cui ricorrono gli 800 anni dalla morte.

L'appuntamento negli oratori della diocesi nei prossimi mesi sarà l'occasione per soffermarsi sulla domanda "Quale è il sogno che Dio ha per me?", scoprendo che nella vita non si cammina mai da soli. Così anche il Grest vuol dire diventare una "squadra", fare una esperienza di fraternità. Il tempo, si sa, corre veloce, e in diversi ambiti parrocchiali ci si è già messi al lavoro per preparare il Grest.

L'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi, facendo seguito ad alcuni suggerimenti ricevuti, torna a proporre

dunque l'esperienza del Cantiere Animatori: un pomeriggio in cui partecipare a dei laboratori su varie tematiche, per raccogliere idee e spunti utili per rendere ancora più bello e ricco il proprio Cre-Grest. L'evento è in calendario per domenica 26 aprile alle ore 16 presso l'oratorio dei Cappuccini a Casalpusterlengo.

Ogni parrocchia potrà portare un massimo 10-15 animatori, che potranno scegliere due laboratori tra quelli proposti.

Il suggerimento è quello di suddividersi il più possibile, così da frequentare un numero maggiore di laboratori.

Dopo Pasqua, l'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori invierà ai sacerdoti il link da inoltrare ai ragazzi per iscriversi, esprimendo già le proprie preferenze. La conclusione, per quanto riguarda il Cantiere Animatori, è prevista alle ore 19 circa. Al termine sarà possibile fermarsi in oratorio per consumare la cena al sacco. ■

L'evento promosso dall'Upg coinvolgerà gli animatori presenti all'oratorio dei Cappuccini in laboratori su varie tematiche per raccogliere idee e spunti in vista del Cre-Grest 2026, che ruoterà intorno alla figura di San Francesco

MONDIALITÀ Suor Veronique è impegnata a superare stereotipi, pregiudizi e difficoltà economiche

Le sfide quotidiane per aiutare anziani e giovani in Costa d'Avorio

«Ho pensato di realizzare nel mio Paese mini alloggi per la terza età, ma pur bussando a tante porte, non ho trovato i fondi necessari»

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Veronique Yeboue Affoué, ivoriana, indossa una tonaca azzurrina, un copricapo bianco in testa, ed uno scialle bianco e azzurro sulle spalle, portato come una tradizionale kefia.

Mentre mi racconta della sua vita, mi chiedo se, una volta rientrata in Costa d'Avorio, avrò più modo di incontrarla. Credo di no. Ma la sua ostinazione non smetterà di interrogare mai la mia coscienza ed il mio cuore.

Credo di avere la giusta esperienza dell'età per capire che suor Veronique non abbia avuto vita facile, nel suo Paese.

La sua è un'esistenza contro gli stereotipi, che relegano le donne a ruoli marginali e che le spodestano delle capacità di iniziative.

Suor Veronique possiede modi gentili, e risponde a tutte le mie domande, certe volte mostrando di sorprendersi.

È la seconda volta che viene in Italia nel giro di pochi mesi: nella prima occasione, ha fatto un lungo pellegrinaggio, visitando Assisi, Roma, e recandosi pure alla tomba di padre Pio: «È stato - mi spiega - un viaggio per interposta persona, se così può dirsi. Una mia amica sta aspettando una grazia e ha voluto che mi recassi in luoghi simbolo della fede cristiana per rappresentare le sue necessità. Spero con tutto il cuore che il suo desiderio sia esaudito».

Adesso è tornata, ma tra pochi giorni ripartirà, per fare conoscere un progetto che vuole realizzare nel suo Paese: «Vorrei davvero che mi si aiutasse a realizzarlo. Nella vita ho incontrato tanti pregiudizi, ma con l'aiuto del Signore non mi sono mai arresa».

Lei a quale congregazione appartiene?

«Si chiama Suore Missionarie della Divina Provvidenza, ed è stata fondata da me».

Da lei personalmente?

«Sì, perché ti stupisci? In Africa le cose funzionano diversamente che da voi: completato il percorso vocazionale, presi i voti, se lo si desidera si può chiedere al ve-



Suor Veronique Yeboue Affoué, religiosa originaria della Costa d'Avorio

scovo l'autorizzazione per avviare una congregazione.

Io l'ho fondata 14 anni fa, anche se ancora non riesco a concretizzare del tutto la sua operatività».

Come ha conosciuto il sentimento della vocazione?

«Sono sempre stata affascinata dalla figura della Madonna. Mia mamma è musulmana. Sono cresciuta in un contesto con questa fede. Tuttavia da noi c'è molto rispetto per la Madonna. È stata lei a sconvolgere i piani della mia vita, a fare sì che mi facessi cattolica, e gliene sono grata».



Sono nata in una famiglia musulmana, è stata la Madonna a sconvolgere i piani della mia vita, a far sì che mi facessi cattolica e gliene sono grata

In che senso, sconvolgere?

«Ero una ragazza africana come tante altre, i miei famigliari progettavano un matrimonio per me. Ma io mi dicevo: la Madre di Gesù ha vissuto la sua vita come una missione, ha dato tutto per suo figlio, amore e sofferenza. E io, io cosa facevo per Gesù? Era un interrogativo che mi assillava. Nella preghiera sentivo la sua presenza e il desiderio di donarmi a lui in modo totale».

Cosa è per lei la preghiera? Vedo che da quando parliamo tiene una corona del Rosario in mano.

«Te l'ho appena detto: la preghie-

ra è un modo di avvicinarmi al Signore, di averlo vicino. Per me Dio è provvidenza, e questa non deve mancare a nessuno: il Signore va fatto conoscere a tutti. Per questo ho voluto costruire un altare, dedicandolo alla Madonna, lungo la strada che dal mio villaggio porta alla capitale: è meta oggi di un continuo pellegrinaggio».

Di cattolici?

«Anche. Ma pure i musulmani si fermano, come omaggio alla mamma di un profeta. Ho anche una santa a cui rivolgo sempre le mie preghiere: santa Veronica, quella che asciugò con un panno di lino il sangue dal volto di Gesù. È una figura che sollecita l'amore del servire il prossimo».

Mi accennava alle difficoltà: cosa è accaduto?

«La mia prima intenzione è stata quella di realizzare mini appartamenti per anziani.

Tu sai che in Africa c'è molto rispetto per i vecchi, che sono considerati una grande risorsa in seno alla famiglia. Ma quando il vecchio non è autosufficiente e la famiglia è drammaticamente povera, allora, subentrano incredibili difficoltà. Potrei raccontarti storie di sofferenza e di assoluta solitudine.

Ho bussato a tante porte, ma non ho ottenuto i finanziamenti necessari per realizzare queste strutture. Eppure sarebbe veramente bello se questi anziani, prima della conclusione della loro vita, ricevessero amore ed attenzione. Sai una cosa?».

Prego.

«In tutta la Costa d'Avorio c'è solo una residenza per i preti anziani. Non è ovviamente sufficiente. I preti sono stati in missione, hanno speso tutta la loro vita per gli altri: è giusto che ci se ne faccia carico e che li si assista. L'idea dei mini appartamenti era anche per loro».

E dopo avervi rinunciato, cosa ha fatto?

«Anziani e giovani sono i miei riferimenti. Dall'Italia alcuni amici mi hanno inviato un paio di macchine per cucire, ancora utili a fare lavori di sartoria.

Un altro paio me le sono procurate qui. Ho pensato di aiutare le ragazze del mio villaggio, insegnando loro a cucire. Ma le famiglie del villaggio si sono opposte: non è venuta da me nessuna ragazza»

Ma come mai?

«Perché loro sostenevano che questo era comunemente un lavoro e che le ragazze andassero pagate. Ma con quali soldi? Sono una suora, non un'imprenditrice. E la mia idea era non quella di offrire un lavoro, ma di conoscere un mestiere per rendersi un giorno economicamente indipendenti. È stata un'altra grande, grandissima delusione».

E ora il progetto qual è?

«I miei orizzonti sono sempre stati rivolti agli anziani e alle giovani. Adesso ho con me tre ragazze, che stanno verificando la propria vocazione. Per me è importante che prima completino gli studi, e solo dopo approfondiremo la possibilità di consacrarsi. Queste ragazze, per adesso, sono ospiti in casa di mia mamma: buffo, no?».

Cosa?

«Una musulmana che ospita ragazze cattoliche che intendono verificare la profondità della propria fede. Ciò è un segno di fratellanza nelle diversità delle proprie convinzioni religiose. Ma questa non è, comunque, la condizione giusta».

Cosa desidererebbe allora per queste ragazze?

«Mi piacerebbe che avessero un tetto proprio sotto al quale stare, che la mia congregazione avesse una casa, dove accogliere altre ragazze ancora. Così potrei morire in pace, con la consapevolezza di avere realizzato la mia vocazione. Ma c'è un problema ulteriore».

Quale?

«Come dite voi, fare i conti con il patriarcato? Molti uomini pensano che le donne non debbano interessarsi di questione economiche, che soldi e finanziamenti vadano gestiti solo da loro. Ma non è così: io ho la responsabilità delle mie ragazze, e rispondo direttamente a chi sta provando ad aiutarmi. È giusto che ne dia conto al vescovo, non invece agli uomini del mio villaggio».

Posso capirla. È stata un mese nel Lodigiano: come si è trovata?

«Ho avuto l'enorme barriera della lingua, perché mastico solo poche parole di italiano. Ma la gente mi ha accolto bene, anche i giovani: spesso si dice che siano lontani dai temi religiosi, ma io li ho visti molto attenti, desiderosi di conoscere e comprendere la realtà del mio Paese.

Tanta gente mi ha aiutato per realizzare il sogno di costruire una casetta dove fare crescere la mia congregazione. E spero di tutto cuore che in futuro altri aiuti possano arrivare». ■